

Russia, primi video di Snowden: «Attenti alle spie»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Wikileaks ha diffuso cinque video di Edward Snowden. Le prime immagini dell'ex analista dell'Nsa americana in Russia sono state riprese a una cena a Mosca giovedì scorso, occasione per il conferimento di un premio a Snowden da parte dell'Associazione Sam Adams di cui fanno parte ex funzionari di Cia, Nsa, Fbi e dipartimento di giustizia impegnati in una campagna contro l'abuso del segreto di Stato. «Il dipartimento della giustizia non persegue alti funzionari che hanno mentito al Congresso e al Paese di fronte a una telecamera, ma che non si ferma di fronte a nulla per perseguire una persona che ha detto loro la verità», dichiara Snowden in uno

dei video. L'ex consulente dell'intelligence statunitense appare di buon umore e in un altro video mette in guardia contro i pericoli che corre la democrazia. «Se noi non possiamo capire le politiche e i programmi dei nostri governi, noi non possiamo approvarle», ha affermato Snowden nel breve filmato diffuso nella notte tra venerdì e sabato su Wikileaks. «La nostra associazione è orgogliosa di onorare la decisione di Snowden di seguire la sua coscienza e dare la priorità al bene comune piuttosto che preoccuparsi del suo futuro», ha detto uno dei quattro ex membri dei servizi segreti Usa presenti alla cerimonia a Mosca, l'ex analista della Cia Ray McGovern.

Siamo fiduciosi che altri, con la stessa rettitudine morale, seguano l'esem-

pio chiarendo le zone d'ombra e rivelando i crimini che minacciano i nostri diritti civili di cittadini liberi», ha aggiunto. Il video mostra Snowden in abito nero e camicia blu, ma senza cravatta, mentre appare a suo agio durante la cena con i quattro ex agenti Usa in un luogo non meglio precisato. L'ex consulente afferma che lo spionaggio è più che lontano dai programmi legittimi. «È una sorta di ampia rete che pone sotto sorveglianza intere popolazioni», ha detto, «In tut-

...
L'ex analista della Nsa riceve un premio e incontra il padre in un luogo segreto

to il mondo, le persone si rendono conto che questi programmi non ci danno maggiore sicurezza, indeboliscono la nostra economia, limitano la nostra libertà di espressione, di pensare, di vivere e di essere creativi, di aver relazioni, di associarci liberamente». Snowden, 30 anni, ha ottenuto il 1 agosto un asilo provvisorio di un anno in Russia dopo aver trascorso oltre un mese nella zona transiti dell'aeroporto di Mosca.

Intanto, si è saputo che la Cia aveva sospetti su Snowden già nel 2009 quando l'esperto di informatica lavorava per l'agenzia a Ginevra. Secondo il *New York Times*, che cita due fonti dell'amministrazione Usa, in un rapporto di un suo superiore, si avanzano i sospetti che il tecnico avesse cercato di entrare nei file informatici top secret, e per questo

aveva deciso di rimandarlo a casa.

L'ex dipendente della Nsa ha anche potuto incontrare il padre Lon in Russia, in un primo faccia a faccia «pieno di emozioni». Snowden senior e junior si sono visti in un luogo segreto, all'indomani dell'arrivo del genitore nella capitale russa, evento che ha scatenato l'attenzione dei media locali e che ha registrato anche un «pedinamento» dell'auto su cui viaggiava il padre dell'ex spia. Lon Snowden era arrivato venerdì all'aeroporto di Smeremetevo. Il padre dell'ex analista ha raccontato che Snowden rimarrà in Russia, sta cercando un lavoro e tra 5 anni potrebbe diventare cittadino della Federazione. Il suo legale Anatoly Kucherna ha ricordato che la cittadinanza russa si può ottenere dopo almeno 5 anni di vita nel Paese.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Importante passo avanti ieri a Washington, forse la svolta decisiva, nella lotta contro il tempo verso un'intesa che superi lo shutdown (la paralisi finanziaria dello Stato) e scongiuri il default, cioè la bancarotta dell'amministrazione federale. Quest'ultima scatterebbe se entro il 17 ottobre non venisse innalzato il tetto all'indebitamento pubblico. Ma ieri, dopo il fallimento del timido tentativo di soluzione ideato dai deputati repubblicani e respinto dalla Casa Bianca, i rappresentanti dell'opposizione nell'altro ramo del Congresso si sono fatti avanti con proposte più serie ed argomentate, sulle quali si è subito avviato il confronto.

Colloqui serrati erano in corso in serata fra i leader di entrambi i partiti al Senato. Da una parte i democratici Harry Reid e Charles Schumer, dall'altra i repubblicani Mitch McConnell e Lamar Alexander. Il baricentro della battaglia politica si è spostato così al Senato, dove l'opposizione repubblicana manifesta un atteggiamento più faticoso e meno intransigente rispetto a quanto avviene alla Camera. Nel corso della giornata il Senato si è anche pronunciato sulla richiesta «democratica» di mettere ai voti la propria proposta unilaterale. Era un passaggio tecnico, un voto per consentire che si votasse. Il regolamento prevede che in questo caso i sì debbano essere almeno 60 su 100, ed era scontato che non si sarebbe raggiunta quella soglia. Una volta espletata quella che era più che altro una formalità, i contatti diretti fra senatori dei due partiti sono entrati nella fase più intensa.

McConnell e soci hanno illustrato ai colleghi democratici un progetto di soluzione che prevede l'immediato superamento dello shutdown con un'intesa sul bilancio che consenta di rifinanziare per altri sei mesi le varie agenzie federali ai correnti livelli di spesa. Sarebbero mantenuti i tagli varati all'inizio dell'anno, noti come «sequester», ma le singole agenzie avrebbero sufficienti margini per decidere dove usare la forbice.

In aggiunta, secondo la bozza elaborata dai senatori dell'opposizione, il governo otterrebbe il via libera per innalzare il tetto del debito pubblico sino alla fine del prossimo gennaio. Un lasso di tempo dunque molto più esteso rispetto alle sei settimane previste nell'altro piano repubblicano, quello formulato dai deputati di John Boehner sotto la pressione dell'ala estrema del partito, il cosiddetto Tea Party.

Inoltre i senatori dell'Elefante ipotizzano negoziati nelle commissioni di entrambi i rami del Parlamento per affrontare altre questioni relative al bilancio. Qui ci si imbatte in un'altra fondamentale differenza fra la proposta targata McConnell e quella di Boehner: scompare la richiesta di rimettere in discussione la riforma sanitaria appena entrata in vigore, fiore all'occhiello dell'amministrazione Obama ma particolarmente invisa alla destra. I senatori repubblicani si limitano a chiedere alcuni correttivi, ironicamente chiamati «foglie di fico». Vale a dire il



Il presidente Usa Barack Obama in una riunione alla Casa Bianca a Washington FOT DI KEVIN LAMARQUE/REUTERS

Shutdown: stretta finale I repubblicani trattano

● Per Obama inaccettabili le richieste dei deputati conservatori ● Al Senato invece, avviato un confronto positivo fra i democratici e l'opposizione

rinvio di due anni al varo di una tassa del 2,3% sulle apparecchiature mediche, e controlli più severi per accertare chi abbia veramente diritto ai sussidi per l'acquisto di un'assicurazione sanitaria.

Incontrando a porte chiuse i colleghi repubblicani della Camera, John Boehner in mattinata aveva tracciato

un quadro sostanzialmente negativo dei contatti svoltisi fino a quel momento con la Casa Bianca. Boehner faceva riferimento a una telefonata della sera prima nella quale il presidente «ha respinto le nostre proposte». In realtà, come aveva riferito il portavoce presidenziale Jay Carney, Obama elogiava «la nuova disponibilità» dell'opposizione a

rimuovere lo shutdown ma respingeva la prospettiva di passare attraverso un'altra tornata di discussioni fra sei settimane, quando scadrebbe il tempo che i repubblicani di Boehner sono disposti a concedere per l'innalzamento del debito.

Divisi tra loro, i repubblicani sperimentano un crescente isolamento nel Paese, in particolare nelle roccaforti elettorali di cui tradizionalmente dispongono fra imprenditori e uomini d'affari. Il loro inconcludente radicalismo nell'affrontare la crisi in corso suscita critiche severe negli ambienti del business, che oggi sono in sintonia con la Casa Bianca nel prospettare i rischi catastrofici legati a una mancata soluzione ai problemi dello shutdown e dell'incombente default.

Obama ha discusso di questi temi ieri mattina in una telefonata collettiva con 150 fra titolari e amministratori di aziende finanziarie, industriali, commerciali. E ha ricevuto alla Casa Bianca nove piccoli imprenditori che gli hanno riferito le loro preoccupazioni per il perdurare dello stallo. Alla «conference call» hanno partecipato anche il ministro del Tesoro Jack Lew e la consulente economica Valerie Jarrett.

Netanyahu all'Occidente «Non fidatevi di Teheran»

U. D. G.
udegiovangnangeli@unita.it

«Non dite che non vi ho avvisato». Così il premier israeliano Benjamin Netanyahu si è rivolto ai governi europei per contestare ogni ipotesi di attenuazione delle sanzioni contro i programmi nucleari Teheran. Netanyahu, in una serie di interviste, ha espresso ancora una volta dubbi sulle aperture di Hassan Rohani e ha messo in guardia l'Ue: «Impedite che un regime radicale abbia un potere terrificante». Quella scatenata dal premier israeliano è una «offensiva mediatica» in grande stile. «Un cattivo accordo sarebbe una soluzione peggiore di un mancato accordo» nel prossimo vertice di Ginevra sul nucleare fra l'Iran e i Paesi del 5+1, rimarca Netanyahu. Secondo il primo ministro d'Israele, Teheran non farà che delle «concessioni di facciata» per ottenere un alleggerimento delle sanzioni, che il premier israeliano vorrebbe, invece, venissero mantenute se non inasprite: «L'Iran è economicamente alle corde a causa delle sanzioni, siano arrivati all'ultimo round e potremmo mettere ko i programmi nucleari iraniani con mezzi pacifici». «L'Iran non vuole una o due bombe nucleari - incalza Netanyahu - i suoi programmi e le sue strutture sono concepite per dotarsi di 200 ordigni in dieci anni». Il premier israeliano ha infine ricordato che un accordo sul nucleare firmato in passato con la Corea del Nord non aveva portato ad alcun risultato: «Un anno dopo la firma, la Corea del Nord effettuava il suo primo test nucleare: l'Iran è 50 volte la Corea del Nord, un regime aggressivo che semina il terrore nel mondo intero».

Un monito, quello lanciato da Netanyahu, che suona anche come una critica, indiretta ma chiara, alle aperture fatte dal presidente Usa, Barack Obama, nei confronti del nuovo corso di Rohani. D'altro canto, sulla linea della fermezza Netanyahu sembra godere del consenso della maggioranza degli israeliani, favorevoli ad un'azione militare unilaterale contro l'Iran. È quanto emerge da un sondaggio pubblicato una settimana fa dal quotidiano filo-governativo *HaYom*: Il 65,6% degli intervistati era favorevole a un attacco militare contro Teheran per fermare il suo programma nucleare mentre l'84% si diceva convinto l'Iran non ha intenzione di fermare il progetto di costruire la bomba atomica. E questo anche con la presidenza Rohani. Cosa sia per lui il neo presidente iraniano, Netanyahu l'ha detto chiaramente nel suo intervento alla 68ma Assemblea generale delle Nazioni Unite: un lupo vestito da agnello.

KOSOVO

È mistero sulla morte di un militare italiano

È giallo sulla morte di un sottufficiale dell'esercito italiano trovato morto ieri mattina a Pristina, all'interno della base che ospita il quartier generale della Kosovo Force-Kfor. La Nato dà notizia del decesso ma senza rendere nota l'identità del sottufficiale. «Nella tarda mattinata di oggi (ieri, n.d.r.) all'interno della base che ospita il Quartier generale della Kosovo Force - Kfor a Pristina è stato rinvenuto privo di vita un sottufficiale dell'Esercito italiano», recita un comunicato stampa della missione Nato in Kosovo, Kfor, di cui fa

parte anche il contingente italiano. «Sono in corso - aggiunge il comunicato - gli accertamenti da parte delle autorità preposte per stabilire la causa del decesso. Il militare non era coniugato e i suoi familiari sono stati avvisati». La missione Kfor è iniziata il 12 giugno 1999 per ristabilire l'ordine in Kosovo. La regione, amministrata dalla Nato, ha dichiarato l'indipendenza dalla Serbia nel 2008. Il Quartier generale è a Pristina nel campo detto «Film City», dove è stato rinvenuto il corpo del soldato italiano.